

Rassegna del 14/10/2011

GAZZETTA DELLO SPORT - Paraolimpiadi. Festa in 11 città - c.arr.	1
CORRIERE DELLA SERA - Addio alla Fedeltà per la Squadra È ormai l'ora delgi Atleti Stagionali - Paracchini Gian_Luigi	2
STAMPA - Interinali - Condio Roberto	3
TUTTOSPORT - Lunedì a New York Pescante perorerà la Tregua Olimpica - Di Stefano Simone	4
MESSAGGERO - Tregua olimpica la risoluzione arriva all'Onu - Santi Carlo	5
TEMPO ROMA - Alle Terme lo sport oltre le barriere - Trancanelli Samantha	6
MESSAGGERO CRONACA DI ROMA - Sport senza barriere l'integrazione corre più forte - Persili Francesco	7

Disabili LA GIORNATA NAZIONALE

Paralimpici Festa in 11 città



■ (c.arr.) «Questa Giornata rappresenta molto per noi, per il movimento paralimpico, ma spero rappresenti qualcosa per l'intero Paese. È importante in ottica promozionale, ormai una consuetudine, una realtà giunta al sesto anno consecutivo». Il Presidente del Cip, Luca Pancalli, alle Terme di Caracalla per l'evento romano, può essere contento della giornata nazionale dello sport paralimpico, che ieri ha portato più di 30 mila studenti delle scuole medie superiori e inferiori, a incontrare lo sport paralimpico e i suoi campioni, potendo anche provare a giocare, nelle piazze di 11 città: Roma, Milano, Pistoia, Vicenza, Terni, Valderice, Parma, L'Aquila, Benevento, Verbania e Brindisi. Un successo ovunque. A Milano, nella piazza coperta più grande d'Europa (foto ANSA), sotto il Palazzo della Regione, erano attesi 2100 ragazzi e ne sono arrivati 500 in più. A Parma, con Annalisa Minetti, la cantante che sogna Londra 2012 nel mezzofondo ciechi, l'uscita dell'autostrada è stata bloccata diversi minuti dagli oltre 70 pullman che hanno portato più di 4000 studenti da ogni parte dell'Emilia.



ADDIO ALLA FEDELITÀ PER LA SQUADRA È ORMAI L'ORA DEGLI ATLETI STAGIONALI

 Atleti fedeli per una vita agli stessi colori? Tipologia ormai quasi dismessa. Ora spiccano pure i calciatori stagionali, quelli che cominciano la stagione con una maglia, svernano in un'altra società quando il campionato viene sospeso, poi ritornano alla base. Non parliamo poi dei cestisti. Il massimo caos nell'americana Nba ha spinto i campioni del basket verso l'Europa: arrivano, giocano a cottimo e tengono il cellulare acceso. Se da oltre oceano fischiano, loro si buttano sul primo aereo e addio. Anzi arrivederci: non si sa mai di questi tempi.

Mordi e fuggi. Ha aperto la strada David Beckham, calciatore creativo e non soltanto per le pettinature. Sotto contratto con il Galaxy di Los Angeles, durante la sosta del campionato (il nostro inverno) diventa giocatore del Milan. La cosa ha funzionato per due anni: ai primi refoli di primavera, lo Spice-boy torna in California. Ora potrebbe essere il turno di Samuel Eto'o, fuoriclasse ex Inter passato da qualche mese (per una valigiata di milioni) al club caucasico Anzhi, ma desideroso di rivestire nerazzurro almeno fino al disgelo.

Destinata davvero a consolidarsi questa

tendenza della stagionalità? Possibile, anche se conciliare un triangolo (due squadre, un uomo) nel calcio come nei sentimenti non è mai semplice. E se cominciasse pure l'ondata migratoria contraria, con giocatori italiani che durante l'estate si spostano in campionati meno prestigiosi ma funzionanti? Avrebbe anche i suoi lati negativi. Alla fine, a furia di giocare sempre ci si gioca pure le ferie, che per i nostri eroi e per le loro compagne, abbronzati, tatuati, paparazzati, resta momento di massima popolarità mondiale.



Bisogna poi capire quanto sia davvero tendenza o soltanto emergenza la bagarre tra giocatori e lega Nba. Il risultato è che il grande Danilo Gallinari, giocatore dei Denver Nuggets, sia ora nella formazione dell'Olimpia Milano. Fino a quando? E chi lo sa. Alla Virtus di Bologna, dopo aver scritto a Obama, sono invece pronti a qualsiasi cosa pur di avere, anche per una sola partita, Kobe Bryant, genio dei Lakers di Los Angeles. In fondo, nella vita, conta di più il quanto o il come?

Gian Luigi Paracchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSI IN PRESTITO: TENDENZA CHE FA DISCUTERE

Interinali

Nello sport italiano si parla tanto di "progetto" ma l'ultima moda sta diventando il campione preso in affitto. Calcio, basket e volley hanno già fatto affari di soldi e di cuore. Ora tocca a Eto'o e Bryant. Resteranno sogni?

Serrata Nba e calendari falsati allettano i nostri club. Ma i benefici sono più mediatici che tecnici

ROBERTO CONDIO
TORINO

La parola più usata (abusata?) nel moderno sport di vertice è «progetto». Sottintende programmazione, investimenti, idee chiare. Riempie la bocca di presidenti, allenatori, giocatori. Peccato che spesso finisca per rivelarsi un bluff. Lo dimostrano i «progetti» affidati in pompa magna a tecnici poi esonerati dopo due ko. Lo conferma la tendenza molto italiana che sta prendendo piede. Il caso Eto'o è l'ultimo della serie. Calciatori, ma anche cestisti e pallavolisti. Assi chiamati per un periodo limitato. Ingaggi part-time, lavoratori interinali anche se di gran lusso. Tanti Mister Wolf di tarantiniana memoria: molto meno «pulp» ma in grado di risolvere problemi. Perché sono i migliori, perché hanno un nome che è una garanzia. Chiedono, ma pure portano, un sacco di soldi. Con loro, il «veni, vidi, vici» funziona. Con tanti saluti, però, alla credibilità del progetto di cui sopra. A un piano di lavoro stagionale che non poteva necessariamente tener conto di rinforzi presi in affitto. Di gente che arriva (quasi sempre in cor-

sa), gioca (poch) e torna da chi detiene il suo cartellino.

C'è chi le chiama questioni di cuore. Più onesto è definirli affari. Convenienza reciproca, diremmo. Tanti soldi e la possibilità di continuare a giocare in cambio di prestazioni teoricamente d'autore e di un picco garantito nelle attenzioni di media e sponsor. Interessi che combaciano grazie a calendari sportivi falsati oppure a eventi straordinari com'è quello del lock out che sta paralizzando l'attività Nba. Coincidenze che i dirigenti più audaci e arguti sanno sfruttare. Per trasformarli in contratti da prima pagina o, come minimo, per sogni da vivere almeno per qualche giorno. A questa seconda categoria appartengono, per il momento, le storie di Kobe Bryant e di Samuel Eto'o. Il signore degli anelli Nba non sa quando potrà riprendere a fare canestro in patria, l'eroe del Triplete nerazzurro invece già sa che dal 6 novembre al 3 marzo in Russia il pallone smetterà di rotolare. Tornerebbero volentieri in Italia, per un po'. Non soltanto per il vil denaro. Bologna e Inter ci stanno lavorando: mica facile sistemare ogni questione.

Qualcun altro, prima di loro, c'è riuscito. Ad esempio, il Milan con David Beckham, preso due volte in prestito dai Los Angeles Galaxy in pausa. Sei mesi a inizio 2009 e poi ancora da gennaio al 14 marzo 2010, fino alla rottura

del tendine d'Achille dello Spice Boy. Una presenza, comunque, più glamour che altro. Nel volley, che abitualmente presta big ai ricchi club del Qatar tra maggio e giugno in cambio di una solida polizza assicurativa, nello scorso campionato Modena ha invece rischiato il colpaccio col suo «interinale». Perso per infortunio Esko, ha chiamato dal Brasile Bruninho, regista della Seleção iridata, da poco eliminato nei playoff verdeoro. In un mese, Modena è cresciuta fino a sfiorare il pass per la finale-scudetto. Miglioramenti palpabili, adesso, già si vedono nella Milano del basket. Ha Danilo Gallinari, uno di casa ma soprattutto un asso Nba bloccato chissà fino a quando dalla serrata. «È l'unico giocatore - ha detto Sergio Scariolo, coach dell'EA7 - per cui avremmo considerato un'eccezione alla regola di non acquisire giocatori "a tempo"». Perché poi, quando il fenomeno in affitto se ne va e il club fa il conto di spese e ricavi, c'è un allenatore che da solo guida la squadra rimasta orfana. E, in caso di flop del famoso «progetto», è lui l'unico a pagare.



I GIOCHI MESSAGGIO DI PACE MONDIALE

Lunedì a New York Pescante perorerà la Tregua Olimpica

Nata a Barcellona '92, l'iniziativa affonda le radici nell'antica Grecia dove, per l'intera durata dei Giochi, venivano sospese le ostilità belliche in tutta l'Ellade. Aprirà i lavori sir Sebastian Coe

SIMONE DI STEFANO

ROMA. Via le armi, ci sono i giochi. Come accade ormai da vent'anni, anche in occasione delle prossime Olimpiadi verrà chiesta a tutti i paesi membri delle Nazioni Unite la Tregua Olimpica. A proporla sarà il presidente del Comitato organizzatore di Londra 2012, Sebastian Coe, che lunedì prossimo a New York, nella sede delle Nazioni Unite, illustrerà a tutti i paesi Onu, come da prassi, una risoluzione che chiederà di rispettare la Tregua. La conclusione del dibattito è affidata al vicepresidente del Cio, Mario Pescante, che interverrà in Assemblea in qualità di Osservatore Permanente alle Nazioni Unite. La relazione di Pescante mirerà ad illustrare le ragioni per cui è nata la Tregua, un'usanza che affonda le sue radici proprio nell'Antica Grecia (letteralmente ekecheiria: «le mani ferme»), quando per tutta la durata dei giochi olimpici venivano sospese le ostilità nell'intera Ellade. Quello spirito di concordia è stato il motivo dominante dell'azione dell'Olimpismo e, si augurano i delegati olimpici, dovrà esserlo ancor di più nelle prossime olimpiadi britanniche. La relazione di Pescante mirerà a sottolineare quanto quell'abitudine sia una delle basi dell'olimpismo moderno, «che spesso si è fatto messaggero e portatore di pace ancora prima di quanto non sia riuscito alla diplomazia ufficiale».

DAL PING PONG ALLA PALESTINA La diplomazia del Ping Pong (che negli anni '70 contribuì ad allacciare le relazioni tra Usa e Cina) insegna. E proprio sullo sport come volano di pace, si è dedicato Mario Pescante. Così, durante la guerra in Bosnia, in Iraq, in Afghanistan e per il riavvicinamento fra Israele e la Palestina. Dopo il suo intervento, l'Assemblea Generale procederà alla votazione della Risoluzione, che a Londra festeggerà 20 anni da quando è stata adottata per la prima volta a Barcellona '92. La Tregua Olimpica è anche inserita in un paragrafo della Dichiarazione del Millennio, stipulata da oltre 150 capi di stato e di governo a margine del summit del Millennio tenutosi nel settembre del 2000 nel Palazzo di Vetro dell'Onu.



Tregua olimpica la risoluzione arriva all'Onu



Mario Pescante

di CARLO SANTI

ROMA - Costruiamo un mondo migliore attraverso lo sport. L'Onu è al fianco dello sport e lunedì l'Assemblea voterà la risoluzione della tregua olimpica che verrà presentata, a nome del governo inglese, da Sebastian Coe. Il presidente del comitato organizzatore di Londra 2012 si fa interprete dei desideri del movimento sportivo internazionale e sarà sostenuto dal Cio con Mario Pescante nella sua veste non solo di vice presidente dello sport mondiale ma di osservatore permanente alle Nazioni Unite. Il dirigente italiano concluderà il dibattito e lo farà portando la sua esperienza di grande conoscitore non solo della storia delle Olimpiadi ma, soprattutto, delle zone calde del pianeta con tante iniziative portate a termine tra Bosnia, Afghanistan, Israele e Palestina.

Pescante, che guida anche il comitato promotore di Roma 2020, illustrerà le ragioni della tregua olimpica ricordando quanto avveniva nell'antica Grecia quando i Giochi olimpici

facevano fermare le guerre. «C'è una grande soddisfazione per questa risoluzione - spiega Pescante - che ha una tradizione, in tempi moderni, di vent'anni. Sono orgoglioso di rappresentare il Comitato internazionale olimpico ma lo sono altrettanto di portare il contributo dell'Italia».

Si sta lavorando perché lunedì la risoluzione venga votata all'unanimità, senza astensioni. Un piccolo numero di Paesi mostra qualche resistenza. Non si tratta di opposizione alla tregua olimpica, che appoggiano tutti, ma chiedono agli Stati Uniti, che sono favorevoli alla risoluzione, di sospendere tutte le operazioni militari. La diplomazia dei dirigenti sportivi, da Coe a Pescante, porterà a un risultato positivo al di là delle vicende politiche internazionali. «I Paesi contrari sono pochi e lo fanno solo per ragioni politiche - ha aggiunto Pescante - Non siamo preoccupati per l'esito positivo».

Intanto, in vista di Londra 2012, Federica Pellegrini ha ribadito le ragioni di un suo no ad essere l'alfiere dell'Italia. «Ma quale gaffe, io ridirei le stesse cose. Chi non capisce che per me stare otto ore in piedi il giorno prima della gara olimpica è impossibile, o non è dotato di molta intelligenza o non sa cosa vuole dire stare otto ore in piedi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



→ **Caracalla**

Alle Terme lo sport oltre le barriere

Samantha Trancanelli

■ «Sei edizioni vuol dire che questa giornata, ormai, rappresenta una realtà importante del nostro Paese. Il messaggio che vogliamo lanciare è che lo sport non è solo medaglie, ma soprattutto inclusione sociale e integrazione. Grazie a Enel Cuore e al partner Sky che ci ha permesso di ampliare questo messaggio e soprattutto a voi ragazzi, accorsi qui da ogni parte d'Italia, dico che siete i cittadini del domani: non fermatevi al primo approccio visivo, ma cercate di andare oltre». Con queste parole il presidente del Cip, Luca Pancalli, ha aperto dal palco dello Stadio delle Terme di Caracalla l'evento romano della Giornata Nazionale dello Sport Paralimpico. Una giornata di festa e di sport iniziata alle 9 di mattina, con lo Stadio delle Terme già pieno di bambini pronti a godersi con entusiasmo e allegria la mattinata che li ha visti protagonisti insieme ai campioni paralimpici. Tanti i ragazzi di elementari e medie coinvolti e pronti a sfidarsi nelle varie discipline, dal calcio a 5 al **tiro con l'arco**, dal basket in carrozzina al tennis tavolo, insieme alle classi dei bambini diversamente abili. Tutti a giocare insieme, senza competizioni o record da battere, ma solo con la

voglia di vivere questa giornata di sport. Dopo il presidente Pancalli, a rappresentare le istituzioni l'onorevole Cochi, delegato allo sport del Comune di Roma, e Patrizia Prestipino, assessore alla Provincia per le Politiche dello Sport, che hanno sottolineato come eventi del genere siano fondamentali per accendere i riflettori su un argomento così importante e per rendere il momento della disabilità, un momento di normalità. Sul palco, poi, si sono alternati la cantante Alexia, il comico Andrea Perroni e la show-girl Laura Freddi. La giornata è stata seguita in diretta con collegamenti da Roma e da Milano da Sky Sport 24, l'all news di sport di Sky, che ha intervistato i campioni presenti, come Paola Protopapa, romana, già qualificata per Londra 2012 nella vela e pronta a vivere la sua terza Paralimpiade, Luca Agoletto, anche lui romano d'adozione e medaglia d'oro a Pechino nell'adaptive-rowing e Francesca Porcellato, la «rossa volante» com'è da sempre soprannominata, pluri-campionessa paralimpica, che ha annunciato un po' a sorpresa la sua decisione di non partecipare alle prossime Paralimpiadi di Londra. Una bella mattinata da ricordare in cui lo sport si dimostra, ancora una volta, portatore sano di valori ed educazione.



Sport senza barriere l'integrazione corre più forte

Festa a Caracalla per la sesta edizione delle paralimpiadi

L'EVENTO

Tiro con l'arco e basket più di duemila studenti scendono in campo con gli atleti disabili

di FRANCESCO PERSILI

Non ci sono medaglie in palio, né record da battere. Ma allo stadio delle Terme di Caracalla si respira aria di festa. Sono circa duemila i bambini e gli studenti che si ritrovano insieme a persone ed atleti disabili a vivere fra piste e remoergometri, campi per il mini basket in carrozzina e pedane per tirare di scherma, la sesta edizione della Giornata nazionale dello sport paralimpico. Un happening che si svolge a Roma e in contemporanea in altre dieci piazze italiane, una lezione di educazione civica attraverso lo sport, come la definisce il presidente del Cip (Comitato italiano paralimpico) e vicepresidente del Coni, Luca Pancalli, che considera la manifestazione «un'opportunità» per promuovere la pratica sportiva fra le persone disabili con l'idea di uno sport che sia «strumento di educazione e trasmissione di valori».

Da qui lo slogan Nessun ostacolo, in sport habitas, per sottolineare, secondo Pancalli, come i «ragazzi con disabilità, messi in condizione di poter esprimere le proprie potenzialità, possano diventare atleti di tutto rispetto». Il presidente del Cip ribadisce che «in Italia si deve pensare che ciò che si spende per lo sport non è un costo ma un investimento» prima di rivolgere lo sguardo verso i Giochi olimpici e paralimpici di Londra («Il sogno di ogni atleta che ha fatto dello sport la sua scelta di vita») e la sfida di Roma 2020 («Una grande occasione strategica per rendere la città più accogliente per tutti»). Si parla dell'esigenza di modelli positivi, e gli esempi per i più giovani non mancano. C'è Paola Protopapa, tre volte

Pancalli, presidente del Cip
«Promuovere l'attività fisica come strumento di trasmissione di valori»

ai Giochi paralimpici in tre discipline diverse, dall'adaptive rowing (oro nel 4 con a Pechino 2008), allo sci nordico (Giochi di Vancouver 2010) fino alla vela che l'ha portata già a staccare il biglietto per le Paralimpiadi di Londra 2012: «Lo sport insegna a vivere meglio e a rinnovarsi sempre. Bisogna essere pronti a rimettersi in gioco ogni volta», spiega Protopapa che confessa «il sogno di fare promozione, una volta terminato con l'agonismo» per mettere al servizio dei giovani la sua esperienza. Una «pedagogia dell'inclusione» a partire dalla scuola è il suggerimento di Chiari-stella Vernole, insegnante di educazione fisica: «Facciamo dello sport uno strumento di integrazione. Normodotati e ragazzi disabili da noi giocano insieme a pallacanestro». Un momento di «aggregazione», lo definisce la sua collega Silvia Pinacchio, che invoca «altre giornate di sensibilizzazione con scuole, associazioni e parrocchie».

La volontà può tutto, è la ricetta per centrare la qualificazione a Londra 2012 dell'ex carabiniere Luca Agoletto, già oro nel canottaggio ai Giochi paralimpici di Pechino, che non vuole «pacche sulle spalle» ma accetta di raccontare la sua vita da sportivo dopo l'incidente. «Mi alleno tre volte al giorno, tutti i giorni al Canottieri Aniene. Sveglia alle 6.30, un'ora dopo sono già in acqua, poi palestra, e nel pomeriggio ancora una sessione tecnica». Fatica e sacrifici: «Non mi pesa - prosegue Agoletto - voglio portare la maglia azzurra sul gradino più alto del podio per dare stimoli positivi a quei ragazzi che ogni giorno hanno anche loro una difficile gara da vincere». Intanto che alcune ragazze dell'istituto Stendhal ammettono «che c'è solo da prendere esempio dalle persone che non si arrendono alle difficoltà», il portiere della Lazio del primo scudetto, Felice Pulici, firma autografi, preferisce glissare sul derby ma racconta della

sua esperienza come segretario della Fssi (Federazione sport sordi Italia) e della sua battaglia affinché le Deaflympics (i giochi olimpici per i sordi) siano inglobate nelle Para-



limpiadi, prima di lasciare spazio all'ostacolista Marzia Caravelli, che allo sport ha unito il lavoro di insegnante ai ragazzi sordomuti. Allo schermidore Pietro Miele, il fioretto ha insegnato ad affrontare «sé stesso prima ancora che l'avversario».

Ma lo sport è anche brivido, emozione, adrenalina. È «la seconda vita» per Luca Bruzzese, tifoso dei Lakers e di Kobe Bryant, che gioca nella squadra di mini-basket in carrozzina del Santa Lucia, e con la pallacan-

stro ha imparato a dire che ce la sta facendo e ce la farà. Rifiuta ogni forma di pietismo, invece, Elisabetta Stefanini, velocista ipovedente, che la mattina va all'università, poi prende la metro, e si va ad allenare allo stadio delle Terme di Caracalla: «Ai ragazzi disabili dico di fare sport e non scoraggiarsi mai mentre ad alcuni genitori vorrei chiedere perché invitano i loro figli a non rivolgerci la parola. Come fossimo degli extraterrestri, o peggio dei mostri». Già, perché? Elisabetta corre più forte dei pregiudizi e vola verso Londra con l'ambizione di cantare l'inno di Mameli mentre Oxana Corso, anche lei velocista, cerca il modo di venire fuori da certi pregiudizi duri a morire: «Non è che siamo migliori o diversi, siamo atleti. A tutti gli effetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



(C) Il Messaggero S.p.A. 00127676 | IP: 195.114.103.98

Sopra, l'arrivo della gara di Parolimpiadi. A sinistra, due partecipanti giocano a scherma. Accanto, il salto in lungo. E, più a destra, alcuni atleti durante una partita di basket.

